



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/les-fantomes-d-ismael>

# I fantasmi d'Ismael

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : martedì 24 aprile 2018

Close-Up.it - storie della visione

Come adombrato in *Sélection Officielle*, il recentissimo libro del direttore del Festival di Cannes Thierry Frémaux, concedere l'onore di inaugurare l'edizione numero 70 del concorso cinematografico più famoso e importante del mondo ad **Arnaud Desplechin** potrebbe almeno in parte riparare il torto dell'incomprensibile esclusione dal concorso ufficiale di Cannes 68 del suo splendido *Trois Souvenirs de Ma Jeunesse* (di gran lunga il migliore fra tutti i titoli francesi visti in Croisette due anni fa), che vinse comunque la Quinzaine des Réalisateurs. Fatto sta che il meraviglioso ricordo di quel film lirico e struggente, scritto e messo in immagini con una qualità letteraria e uno stile che richiamava il cinema dei grandi maestri francesi degli anni '60 e '70, oscura, purtroppo, questo pur godibile nuovo capitolo della filmografia di un cineasta dalle idee e dalle intenzioni comunque coraggiose e chiarissime. Anche in **Les fantômes d'Ismaël** c'è la mano salda del narratore cresciuto alla scuola di Truffaut, Resnais e un po' tutta la Nouvelle Vague, conservandone il gusto di sovvertire continuamente il racconto saltando avanti e indietro nel tempo, e con altrettanta spavalderia spingere la storia a incunearsi in rivoli e apparenti uscite di senso mai forzati o illogici, anzi squisitamente coerentissimi. Ma nonostante un cast tutto stellare (mai Desplechin si è ritrovato a dirigere tutte insieme, accanto al suo fedele **Mathieu Amalric** e a **Louis Garrel**, tre grandi star femminili come **Marion Cotillard**, **Charlotte Gainsbourg** e la nostra **Alba Rohrwacher**), questa rivisitazione nella più leggera chiave di commedia di un genere come il noir non sempre riesce a conseguire risultati convincenti. Tante storie diverse (uno sfuggente diplomatico, un regista sognatore ma in crisi, una donna che sembra resuscitata dal mondo dei morti, una storia d'amore, una spy-story) compresse ed emulsionate in una girandola di cinema agile, veloce, anzi quasi frenetico, citazionista, sostenuto dalla avvolgente ed eccezionalmente ben scritta sinfonica colonna musicale di Grégoire Hetzel: un cinema così tentacolare e idiosincratico soffrirebbe di venire incasellato negli ambiti ristretti di questo o quel genere, e anzi la spregiudicata disinvoltura con cui Desplechin si diverte ad intrecciare insieme più materiali per poi lasciarli brillare in tutta libertà ciascuno per conto suo, sembrerebbe costituirne tra i principali motivi di originalità e interesse. Ma il rischio è che dietro a tanta disinibita esibizione di toni e di stili il pubblico un po' meno cinefilo di quanto preteso dal gusto e dalla cultura di Desplechin, rimanga estraneo e freddino. La proiezione per la stampa nella Salle Debussy si è conclusa in silenzio, senza il minimo accenno di battimani: indice di quanto un film come questo possa forse uscire penalizzato e malconco da un evento tanto vistoso come l'apertura del Festival di Cannes...

*Post-scriptum :*

(*Les Fantômes d'Ismaël*); **Regia:** Arnaud Desplechin; **sceneggiatura:** Arnaud Desplechin, Julie Peyr, Léa Mysius; **fotografia:** Irina Lubtchansky; **montaggio:** Laurence Briaud; **musica:** Grégoire Hetzel; **interpreti:** Mathieu Amalric, Marion Cotillard, Charlotte Gainsbourg, Louis Garrel, Alba Rohrwacher, Laszlo Szabo, Hippolyre Girardot; **produzione:** Why Not, France 2 Cinéma; **distribuzione:** Wild Bunch; **origine:** Francia, 2017; **durata:** 114'